

Spazio per Una foto di copertina "lib267L-Battaglia-Legnano-pt1 "

lib267L-Battaglia-Legnano-pt1 indici-BiblioV3

lib267L-Battaglia-Legnano-pt1
3695 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib267L-Battaglia-Legnano-pt1.pdf - Il testo ripercorre le fasi preparatorie della storica battaglia di Legnano, descrivendo la mobilitazione dei comuni italiani per difendere la propria indipendenza contro l'esercito imperiale di Federico Barbarossa.

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG138-battaglia-legnano-pt01.mp3 - La Battaglia di Legnano - #49 - 8,41 -

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - Lo scaffale nr. 3

indici

lib267L-01-Battaglia-Legnano-pt1 - Il testo ripercorre le fasi preparatorie della storica battaglia di Legnano, descrivendo la mobilitazione dei comuni italiani per difendere la propria indipendenza contro l'esercito imperiale di Federico Barbarossa.

lib267L-02-Battaglia-Legnano-pt1 - La battaglia di Legnano. La fiera resistenza dei comuni lombardi minava il prestigio di Federico I, costretto per tutto l'inverno a masticare amaro nella fedele Pavia in attesa dei rinforzi che sarebbero arrivati nella primavera del 1176.

lib267L-03-Battaglia-Legnano-pt1 - Questo testo storico descrive i preparativi e le motivazioni ideologiche che precedettero la celebre battaglia di Legnano del 1176

lib267L-04-Battaglia-Legnano-pt1 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano del 1176 rappresenta il culmine della resistenza dei comuni lombardi contro il prestigio di Federico I Barbarossa, il quale aveva trascorso l'inverno a Pavia in attesa di rinforzi per soffocare le libertà comunali

lib267L-05-Battaglia-Legnano-pt1 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda emerse come una fiera coalizione di comuni determinati a difendere la propria indipendenza civile e libertà contro le pretese di Federico I, il Barbarossa

lib267L-06-Battaglia-Legnano-pt1 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano la cui autorità e il cui prestigio erano messi a dura prova dalla "fiera resistenza" dei comuni lombardi

lib267L-07-Battaglia-Legnano-pt1 - Il Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei comuni della Lega Lombarda, in particolare durante eventi cruciali come la battaglia di Legnano

lib267L-01-Battaglia-Legnano-pt1 - Il testo ripercorre le fasi preparatorie della storica battaglia di Legnano, descrivendo la mobilitazione dei comuni italiani per difendere la propria indipendenza contro l'esercito imperiale di Federico Barbarossa.

Il testo ripercorre le fasi preparatorie della storica battaglia di Legnano, descrivendo la mobilitazione dei comuni italiani per difendere la propria indipendenza contro l'esercito imperiale di Federico Barbarossa. La narrazione mette in luce la strategia della Lega Lombarda, decisa a impedire il ricongiungimento delle truppe tedesche con i propri alleati attraverso una resistenza audace e immediata. Un elemento centrale del racconto è la figura del Carroccio, simbolo sacro e militare dell'identità comunale, attorno al quale i soldati si raccoglievano per combattere con fervore religioso. L'autore sottolinea infine come questa lotta non fosse solo politica, ma rappresentasse un momento di profonda coesione tra spirito civile e fede, idealizzando lo scontro come una difesa eroica della libertà della patria. -
QGLG138-battaglia-legnano-pt01.mp3

lib267L-02-Battaglia-Legnano-pt1 - La battaglia di Legnano. La fiera resistenza dei comuni lombardi minava il prestigio di Federico I, costretto per tutto l'inverno a masticare amaro nella fedele Pavia in attesa dei rinforzi che sarebbero arrivati nella primavera del 1176.

www.redigio.it e la storia continua. La battaglia di Legnano. La fiera resistenza dei comuni lombardi minava il prestigio di Federico I, costretto per tutto l'inverno a masticare amaro nella fedele Pavia in attesa dei rinforzi che sarebbero arrivati nella primavera del 1176. Appena il passo del Lucomagno torna praticabile attraverso la Vallevantina giunge il settimo degli eserciti imperiali tratti sui campi d'Italia per soffocare l'indomita libertà. Lo guida Filippo arcivescovo di Colonia e vari

principi tedeschi, ma vi mancava il maggior vassallo di Federico Enrico II Leone che non fu poca fortuna per noi. Questa colonna composta da miglioni di scelti militi teutonici, raggiunse Como, eludendo la sorveglianza degli esploratori della Lega Lombarda. Lasciata a Pavia con un altro migliaio di cavalieri, il Barbarossa muove verso la città l'Ariana nell'intento di mettersi alla testa delle sue fresche truppe, per poi ricongiungersi con le forze pavese e con quelle del Monferrato presso il Ticino e Piombino con file serrate su su Milano. Durante la pausa invernale milanesi e loro alleati erano stati tutt'altro che oziosi. Radunatevisi i diversi contingenti delle città confederate, le varie compagnie speciali si erano riorganizzate, addestrate con grande valore per battersi al più presto. Degli abitanti in Milano, quanti fossero atti alle armi, tutti avevano riprese e ben affilate. La notizia dell'arrivo a Como di Federico I coglie però di sorpresa i capi dei lombardi che decidono di opporvisi a tutt'uomo. Bisogna volare al campo tedesco e ovunque dove darvi immediata battaglia per impedire il ricongiungimento delle milizie imperiali con quelle di Pavia e del conte di Monferrato. I comuni della Lega Lombarda devono rinunciare a una parte delle loro forze a cui sarà necessario sopperire con il coraggio. Se non tutto l'esercito della Lega potrà giungere in tempo a battervisi, faranno maggiori prodigi di valore i primi arrivati. Insieme alle truppe e console milanesi escono dalla città 500 militi di Lodi, 200 circa di Novara e Vercelli, 200 di Pavia e in proporzione quelli di Brescia. Verona e delle altre città della Marca Trevigiana. Una parte della fanteria rimane a difendere Milano, mentre gli altri fanti seguivano sulla via, beh, benché più lontanamente, e il corpo maggiore della milizia a cavallo, accampandosi nella pianura presso Legnano. Con l'esercito della Lega Lombarda si muove anche il carroccio descritto da Don Vitaliano Rossi come un gigantesco carro solidissimo su quattro alte ruote ben fasciate di ferro, tratto da quattro paia di buoi i quali erano dei più alti e forti e venivano coperti da guardaldrape lunghe guarnite sul dorso da croci purpuree rosse purera copertura del carro sui cui piano si alzava un quadrato, esso pure fortissimo. Nel mezzo di questo stava in fissa una lunga antenna assicurata dalle ondulazioni concordami quale

un albero navale portante sulla cima una croce d'oro con l'immagine del Cristo e subito sotto sospeso a legno trasversale il vesillo della comunità con con l'ondeggiante stemma Croce Rossa in Campo Bianco. Fondandosi ancora una volta sulla formazione di frate Galvano Fiamma egli ne riconduce l'origine a una consuetudine del 1060 invalsa nel convento della Noalesca presso Moncenisio dove un carro speciale portante una lunga pertica con una campana valde resonante proteggeva la colonna dei Cariagi diretta al convento, trattenendo qualsiasi duca o marchese o conte o villico del fenza a quel convoglio. L'esempio è ripreso a Milano dall'arcivescovo Riberto D'Antimiano al tempo della guerra combattuta per la libertà contro l'imperatore Corrado, utilizzato in origine come farmacia ambulante, il carroccio si era trasformato in uno strumento di guerra su cui prendevano posto anche dei sacerdoti pronti ad amministrare i conforti religiosi e materiali e feriti e ai morenti e dove si celebrava ogni giorno la messa da campo. La sua conquista significava avere sbaragliato il nemico. Per questo, quindi attorno a Carroccio la lotta veniva ad essere sempre fuoribonda. Come nell'Antico Testamento però Dio non resta estraneo alla storia e nella contesa tra l'imperatore e la Lega Lombarda, don Vitaliano Rossi lo sente schierato dalle parti delle milizie comunali, pronto a spronarle. come avrebbe fatto anche nell'emminente battaglia. Ma il Cristo sulla croce pareva e citasse i nostri agli estremi conati per l'onore della patria, dicendo dal lato: "Soffrite, vincete come soffersi e vissi anch'io". È una stagione eroica, vaggiata con qualche forzatura, come uno dei momenti di suprema coesione tra la Chiesa e i comuni. e dunque fuoriera di concordia, armonia, prosperità e libertà. Diciamo ancora una volta, come bene si accordava in quei tempi, nei petti dei nostri avi l'affetto dell'indipendenza civile e della religione santa. Con questo spirito le truppe della Lega Lombardia si apprestano a tagliare la strada dell'imperatore che nel frattempo aveva posto il proprio accampamento nei pressi di Cairate. Continua con la prossima puntata. www.redigio.it e la storia continua.

lib267L-03-Battaglia-Legnano-pt1 - Questo testo storico descrive i preparativi e le motivazioni ideologiche che precedettero la celebre battaglia di Legnano del 1176

Questo testo storico descrive i preparativi e le motivazioni ideologiche che precedettero la celebre battaglia di Legnano del 1176. Mentre l'imperatore Federico Barbarossa attendeva rinforzi tedeschi per soffocare le libertà comunali, la Lega Lombarda riorganizzava con fervore le proprie milizie cittadine per impedire il ricongiungimento delle truppe imperiali. Il racconto pone un'enfasi particolare sul Carroccio, il monumentale carro da guerra che fungeva da fulcro militare, religioso e simbolico per i difensori milanesi. Le forze comunali erano animate da un profondo spirito di indipendenza civile e devozione cristiana, interpretando il conflitto come una missione sacra sostenuta dalla volontà divina. L'autore sottolinea come la coesione tra Chiesa e comuni sia stata fondamentale per affrontare l'imminente scontro contro l'esercito germanico presso Cairate. Questa narrazione celebra un'epoca eroica in cui la lotta per la libertà divenne il valore supremo capace di unificare le diverse città del nord Italia.

Qual era il significato simbolico e militare del Carroccio?

In che modo Federico Barbarossa pianificava di sconfiggere i comuni?

Come si prepararono i milanesi e i loro alleati alla battaglia?

lib267L-04-Battaglia-Legnano-pt1 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano del 1176 rappresenta il culmine della resistenza dei comuni lombardi contro il prestigio di Federico I Barbarossa, il quale aveva trascorso l'inverno a Pavia in attesa di rinforzi per soffocare le libertà comunali

La Battaglia di Legnano del 1176 rappresenta il culmine della resistenza dei comuni lombardi contro il prestigio di Federico I Barbarossa, il quale aveva trascorso l'inverno a Pavia in attesa di rinforzi per soffocare le libertà comunali

.
Il contesto e le manovre iniziali

Nella primavera del 1176, il settimo esercito imperiale, guidato dall'arcivescovo Filippo di Colonia e da vari principi tedeschi, attraversò il passo del Lucomagno raggiungendo Como

. Questa colonna era composta da circa duemila scelti militi teutonici

. Un dettaglio fondamentale per le sorti del conflitto fu l'assenza del maggior vassallo di Federico, Enrico il Leone

.
Federico I lasciò Pavia con altri mille cavalieri per mettersi alla testa delle truppe fresche a Como

. Il suo piano era quello di ricongiungersi con le forze pavese e del Monferrato presso il Ticino per poi puntare su Milano con file serrate

.
La reazione della Lega Lombarda

I milanesi e i loro alleati non rimasero oziosi durante l'inverno: le compagnie speciali erano state riorganizzate e addestrate

. La notizia della presenza dell'imperatore a Como colse i capi lombardi di sorpresa, ma decisero di agire immediatamente per impedire il ricongiungimento delle milizie imperiali con quelle di Pavia e del Monferrato

.
L'esercito della Lega era composto da:

Contingenti di Milano, che includevano fanti e milizie a cavallo

.
50 militi di Lodi, circa 200 di Novara e Vercelli, e contributi da Brescia, Verona e altre città della Marca Trevigiana

.
Il corpo maggiore della milizia a cavallo si accampò nella pianura presso Legnano, mentre parte della fanteria restò a difesa di Milano

.
Il simbolo della lotta: Il Carroccio

Elemento centrale dell'esercito comunale era il Carroccio, un massiccio carro a quattro ruote fasciate di ferro, trainato da quattro paia di buoi adornati con croci rosse

. Sul carro sveltava un'antenna con una croce d'oro e l'immagine di

Cristo, insieme al vessillo della comunità (croce rossa in campo bianco)

.
Il Carroccio non era solo un simbolo, ma uno strumento tattico e religioso:

Origine: La tradizione risaliva al 1060 (convento della Novalesca) e fu ripresa a Milano dall'arcivescovo Ariberto d'Antimiano durante le guerre contro l'imperatore Corrado

.
Funzione: Inizialmente utilizzato come farmacia ambulante, divenne un luogo di preghiera dove si celebrava la messa quotidiana e si assistevano i feriti

.
Valore militare: La sua conquista significava la disfatta totale del nemico, motivo per cui la lotta attorno ad esso era sempre furibonda

.
Spirito religioso e patriottico

La battaglia era vissuta con una forte connotazione religiosa. Le milizie comunali si sentivano spronate da Dio e dal Cristo sulla croce, vedendo nella lotta per l'indipendenza civile una missione santa

. Con questo spirito, le truppe della Lega si apprestarono a sbarrare la strada all'imperatore, che nel frattempo aveva posto il suo accampamento nei pressi di Cairate

.
Crea un infografica sulle caratteristiche e il simbolismo del Carroccio

Quale fu l'importanza dell'assenza di Enrico il Leone?

lib267L-05-Battaglia-Legnano-pt1 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda emerse come una fiera coalizione di comuni determinati a difendere la propria indipendenza civile e libertà contro le pretese di Federico I, il Barbarossa

La Lega Lombarda emerse come una fiera coalizione di comuni determinati a difendere la propria indipendenza civile e libertà contro le pretese di Federico I, il Barbarossa

. Durante la pausa invernale tra il 1175 e il 1176, i confederati non rimasero oziosi: i milanesi e i loro alleati riorganizzarono le compagnie speciali, addestrarono le truppe e affilarono le armi in vista dello scontro imminente

. L'esercito della Lega comprendeva contingenti provenienti da numerose città, tra cui Milano, Lodi, Novara, Vercelli, Pavia, Brescia e Verona, insieme ad altre realtà della Marca Trevigiana

. La strategia dei capi lombardi fu quella di muovere rapidamente verso il campo tedesco per impedire che Federico I, appena giunto a Como, potesse ricongiungersi con i suoi alleati di Pavia e del Monferrato

. Il cuore pulsante e simbolico della Lega era il Carroccio, un robusto carro a quattro ruote trainato da buoi e adornato con i simboli della comunità

. Sul Carroccio sventava un'antenna con una croce d'oro e il vessillo della comunità — una croce rossa in campo bianco

. Esso non era solo uno strumento di guerra, ma un vero e proprio altare mobile dove si celebrava la messa e si prestava soccorso religioso e materiale ai feriti

. La perdita del Carroccio era sinonimo di sconfitta totale, motivo per cui la lotta attorno ad esso era sempre particolarmente feroce

. Lo spirito della Lega era alimentato da un profondo connubio tra fede religiosa e desiderio di indipendenza

. La resistenza dei comuni era vissuta come una "stagione eroica" in cui il sostegno divino e la coesione con la Chiesa spronavano le milizie comunali a sacrificarsi per l'onore della patria

. Con questo fervore, le truppe confederate si disposero nella pianura presso Legnano per sbarrare la strada all'Imperatore

. Qual era il ruolo strategico di Enrico il Leone?

Come funzionava la "farmacia ambulante" sul Carroccio?

Perché la battaglia si svolse proprio a Legnano?

lib267L-06-Battaglia-Legnano-pt1 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano la cui autorità e il cui prestigio erano messi a dura prova dalla "fiera resistenza" dei comuni lombardi

Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano la cui autorità e il cui prestigio erano messi a dura prova dalla "fiera resistenza" dei comuni lombardi

. Durante l'inverno tra il 1175 e il 1176, l'imperatore fu costretto a rimanere a Pavia, città a lui fedele, in attesa di rinforzi dalla Germania per poter soffocare quella che veniva percepita come un'indomita spinta verso la libertà da parte delle città italiane

. Dalle fonti si possono trarre i seguenti dettagli sulla sua figura e sulle sue manovre militari:

Strategia Militare: Nella primavera del 1176, Federico lasciò Pavia con circa mille cavalieri per dirigersi verso Como. Il suo obiettivo era mettersi alla testa di un nuovo contingente imperiale (il settimo inviato in Italia) giunto attraverso il passo del Lucomagno e guidato dall'arcivescovo di Colonia

. Obiettivi: Il piano del Barbarossa prevedeva di unire le truppe appena arrivate con le forze pavesi e quelle del Marchese di Monferrato presso il Ticino, per poi lanciare un attacco decisivo contro Milano

. Difficoltà Politiche: Un elemento di debolezza per l'imperatore fu l'assenza del suo principale vassallo, Enrico il Leone, la cui mancata partecipazione alle operazioni fu considerata una grande fortuna per la Lega Lombarda

. Posizionamento: Poco prima dello scontro decisivo, le fonti collocano l'accampamento dell'imperatore nei pressi di Cairate, mentre cercava di eludere la sorveglianza degli esploratori nemici per completare il ricongiungimento delle sue forze

.
Il conflitto tra Federico e i comuni non era solo militare, ma assumeva una forte valenza ideale: da un lato l'autorità imperiale che cercava di restaurare l'ordine, dall'altro le milizie cittadine che vedevano nella resistenza al Barbarossa una missione sostenuta dalla fede religiosa e dal desiderio di indipendenza civile

Qual era il ruolo del Carroccio in battaglia?
Perché Enrico il Leone non partecipò alla spedizione?

lib267L-07-Battaglia-Legnano-pt1 - Il Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei comuni della Lega Lombarda, in particolare durante eventi cruciali come la battaglia di Legnano

Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei comuni della Lega Lombarda, in particolare durante eventi cruciali come la battaglia di Legnano

.
Ecco i dettagli principali che emergono dalle fonti:

Struttura e Aspetto

- Il Carroccio è descritto come un gigantesco carro estremamente solido, montato su quattro alte ruote rinforzate in ferro
- . Veniva trainato da quattro paia di buoi scelti tra i più forti e alti, i quali erano protetti da gualdrappe ornate con croci purpuree
- . Sul piano del carro si ergeva una struttura quadrata molto robusta, al centro della quale era fissata un'alta antenna, simile all'albero di una nave
- . Sulla cima di questa antenna sveltava una croce d'oro con l'immagine del Cristo, e subito sotto, attaccato a un braccio trasversale, sventolava il vessillo della comunità (la croce rossa in campo bianco)

.
Origini Storiche

Le fonti rintracciano l'origine di questa tradizione in due momenti chiave:

1060: Una consuetudine del convento della Novalesca, dove un

carro con una campana "valde resonante" proteggeva le colonne dei carriaggi dai nobili locali

.
Milano: L'uso fu ripreso dall'arcivescovo Ariberto d'Intimiano durante la guerra contro l'imperatore Corrado

.
Funzioni e Significato Militare

Sebbene inizialmente fosse utilizzato come una sorta di farmacia ambulante, il Carroccio si trasformò in un vero e proprio strumento di guerra

.
Centro Religioso: Ospitava sacerdoti che celebravano quotidianamente la messa al campo e offrivano conforto spirituale e materiale ai feriti e ai morenti

.
Punto Strategico: La sua conquista da parte del nemico equivaleva alla sconfitta totale dell'esercito; per questo motivo, i combattimenti attorno al Carroccio erano sempre i più furibondi

.
Simbolo di Coesione: Rappresentava l'unione tra la Chiesa e i comuni, alimentando nei soldati l'affetto per l'indipendenza civile e la religione

.
L'immagine del Cristo sulla croce serviva a spronare i combattenti a resistere e vincere per l'onore della patria

.
In sintesi, il Carroccio non era solo un mezzo logistico, ma il perno attorno a cui ruotava l'identità e la resistenza dei comuni lombardi contro l'autorità imperiale

.
Qual era il ruolo della Compagnia della Morte?

Come influì l'assenza di Enrico il Leone sulla battaglia?

Chi era l'arcivescovo Ariberto d'Intimiano?

lib267L-08-Battaglia-Legnano-pt1 - Comuni italiani. - I Comuni italiani, nel contesto del XII secolo descritto dalle fonti, emergono come entità politiche e militari caratterizzate da una

fiera volontà di indipendenza civile e da un profondo legame con la fede religiosa

I Comuni italiani, nel contesto del XII secolo descritto dalle fonti, emergono come entità politiche e militari caratterizzate da una fiera volontà di indipendenza civile e da un profondo legame con la fede religiosa

.
La coalizione contro l'Impero

La resistenza dei comuni lombardi si manifestò principalmente attraverso la Lega Lombarda, una confederazione nata per contrastare le mire egemoniche di Federico I Barbarossa, il cui prestigio era minato dalla loro opposizione

. Tra le città protagoniste di questa stagione eroica figurano:

Milano, il centro propulsore della resistenza, i cui cittadini atti alle armi si preparavano affilando le proprie spade durante le pause invernali

.
Lodi, Novara, Vercelli, Brescia e Verona, insieme ad altre città della Marca Trevigiana, che inviarono contingenti di militi a cavallo e fanti per unirsi all'esercito confederato

.
Al contrario, città come Pavia rimasero fedeli all'Impero, fungendo da base logistica per il Barbarossa in attesa di rinforzi dalla Germania

.
Organizzazione militare e civile

I Comuni dimostrarono una notevole capacità organizzativa. Durante l'inverno del 1175-1176, i milanesi e i loro alleati riorganizzarono e addestrarono compagnie speciali dotate di grande valore bellico

. La loro strategia non era solo difensiva: quando seppero dell'arrivo dell'imperatore a Como, i capi lombardi decisero di agire con immediatezza per impedire che le truppe imperiali si ricongiungessero con i loro alleati pavesi e del Monferrato

.
Il Carroccio: cuore della comunità

Il simbolo per eccellenza dell'identità comunale era il Carroccio, un massiccio carro trainato da buoi che fungeva da fulcro emotivo

e tattico in battaglia

.
Origine: Introdotta a Milano dall'arcivescovo Ariberto d'Antimiano durante le lotte contro l'imperatore Corrado, traeva ispirazione da antiche consuetudini monastiche

.
Funzione: Oltre a trasportare il vessillo della comunità (la croce rossa in campo bianco), ospitava sacerdoti che celebravano la messa quotidiana e assistevano i feriti, fungendo quasi da "farmacia ambulante"

.
Valore simbolico: La difesa del Carroccio era estrema, poiché la sua perdita equivaleva alla sbaraglio totale del nemico

.
Ideali e religione

L'affetto per l'indipendenza civile era indissolubilmente legato alla "religione santa"

. Le milizie comunali vedevano la propria lotta come protetta da Dio, percependo il Cristo sulla croce come un incitamento a soffrire e vincere per l'onore della patria

. Questo periodo è ricordato come una stagione di suprema coesione tra la Chiesa e i Comuni, volta alla ricerca di concordia, prosperità e libertà

.
Parlami del ruolo di Enrico il Leone in questo conflitto.

Qual era la funzione dei sacerdoti a bordo del Carroccio?